

I DOSSIER DEL CSD

**Dietro la manipolazione mentale:
le Sette dall'adesione fino ai crimini peggiori
in nome del leader**



1. Definizione e normativa

Il termine setta deriva dal latino “*sector*”, cioè “*seguire*”, ma può anche rimandare a “*secto*”, che significa “*tagliare, separare*”: un richiamo diretto al distacco che l’adepto deve operare dal suo contesto sociale, familiare e affettivo. Queste organizzazioni si distinguono dalle religioni tradizionali perché, pur ispirandosi ad alcune dottrine ufficiali, se ne separano radicalmente, creando nuove regole e imponendo una disciplina che spesso sfocia in coercizione, torture e violenze. Il vuoto normativo creatosi dopo l’abrogazione del reato di plagio (non quello intellettuale, in cui è illegale appropriarsi di un testo altrui) rende complesso definire giuridicamente le condotte manipolative, benché esse siano evidenti e dannose. Che significa? In Italia esisteva un reato chiamato plagio, previsto dall’[art. 603](#) del codice penale, che puniva chi “*sottoponeva una persona al proprio potere riducendola in stato di soggezione totale*”. Questo strumento consentiva di incriminare i leader delle sette perché riconosceva il danno psicologico e la perdita di autonomia dell’adepto come conseguenza di manipolazioni mentali. Nel 1981, però, la Corte Costituzionale ha dichiarato il plagio **incostituzionale**, ritenendolo una norma troppo vaga: non definiva chiaramente cosa intendesse “soggezione totale” e lasciava troppo spazio a interpretazioni soggettive dei giudici. Da allora, il reato è stato abrogato e non è stato sostituito da una norma analoga. Questo ha creato quindi un **vuoto normativo**: oggi i comportamenti manipolativi delle sette, pur essendo evidenti e dannosi, sono difficili da inquadrare penalmente. Spesso si devono contestare reati diversi (truffa, circonvenzione di incapace, violenza privata, maltrattamenti, abuso della professione medica o psicologica, violenza sessuale), ma nessuno di questi cattura in modo pieno e diretto la dinamica del condizionamento mentale. Il risultato è che molti leader di sette riescono a sfuggire a responsabilità penali perché la manipolazione psicologica pura non è di per sé riconosciuta come reato. Stessa cosa negli Stati Uniti, che sono, e sono stati, protagonisti di un alto numero di sette (strano vero? In America certe cose non succedono mai), in cui le condotte manipolative vengono perseguite solo se rientrano in reati già esistenti (come quelli citati prima). Dal punto di vista criminologico, questo vuoto legislativo rappresenta un serio ostacolo, perché permette alle sette di prosperare in una zona grigia in cui la manipolazione mentale non viene riconosciuta come una forma autonoma di reato. Le associazioni che si occupano di prevenzione e sostegno alle vittime hanno più volte sottolineato la necessità di introdurre strumenti normativi capaci di colmare questa lacuna, riconoscendo formalmente la pericolosità delle dinamiche manipolatorie. Senza un simile intervento, il contrasto al fenomeno rimane affidato a interventi indiretti e spesso insufficienti a garantire giustizia e protezione.

L’ingresso in una setta appare, a prima vista, volontario, ma è in realtà il risultato di una manipolazione sottile che porta alla conversione. L’adepto abbandona le proprie appartenenze, assume nuovi nomi, partecipa a rituali e giuramenti che rafforzano la separazione dalla “vecchia vita”. Tutto ciò genera un senso di appartenenza a un gruppo ristretto di eletti che credono di avere accesso a verità superiori. A livello organizzativo, **al vertice si trova il leader** carismatico, chiamato guru, gran sacerdote o maestro, che garantisce coesione e continuità. Attorno a lui operano figure anziane che coordinano, come i ministri, i reclutatori e i membri principali. Anche se l’adesione sembra libera, gli adepti sono spesso vittime inconsapevoli, condizionate da un processo graduale di soggiogamento. Vedremo tutto nel dettaglio più avanti.

«Nei gruppi settari non ci sono soltanto le cosiddette “sette sataniche”. Normalmente la parola setta viene abbinata al satanismo ma questo è sbagliato. Lo scenario si muove dalle psicosette che utilizzano tecniche di manipolazione mentale, alle sette pseudo-religiose che utilizzano il linguaggio spirituale e il mondo sacrale per raggiungere scopi che non hanno nulla a che fare con le religioni, fino alle sette magico esoteriche che si appropriano di poteri divinatori per i propri condizionamenti, al fine di far credere di avere poteri ed energie. Poi ci sono i culti estremi che sono quelli che si rifanno alla magia nera, stregoneria, negromanzia, satanismo ed altri. Abbiamo anche le sette che sono legate al mondo della medianicità. Quindi una vastissima realtà quella dell’occultismo che bisogna conoscere per difendersi, prevenire, salvare coloro che sono già caduti in queste trappole».

2. I tipi di Sette

Nell'era moderna, caratterizzata dal progresso scientifico e tecnologico, si è assistito a un ritorno di culti esoterici e magici, definiti *Psicosette*. Introdotto dalla psicologa [Margaret Thalet Singer](#) il concetto di psicosetta indica quei gruppi che si presentano come centri di crescita personale o spirituale, ma nascondono dinamiche di controllo mentale. La loro diffusione si lega a una "nostalgia dell'assoluto", cioè al bisogno di ritrovare punti di riferimento spirituali in un mondo in cui la religione tradizionale ha perso il ruolo di garante di valori stabili. In inglese vengono definite *mind control cults*, proprio per sottolineare il loro ricorso a tecniche di controllo della mente. Vedremo che, effettivamente, la manipolazione mentale è il comune denominatore di tutte le tipologie di sette.

Da un punto di vista psicologico, infatti, una setta può essere definita come **un gruppo che esercita un controllo pervasivo sui propri membri**, con conseguenze spesso devastanti per l'individuo e per le relazioni familiari e sociali. **La struttura interna delle sette si configura generalmente come piramidale**: al vertice vi è il leader, che esercita il controllo assoluto, mentre alla base si trovano i seguaci, vincolati da un rapporto di subordinazione e di dipendenza. Il potere viene consolidato attraverso un insieme di tecniche di condizionamento psicologico e fisiologico, che inducono gli adepti ad aderire senza riserve, a sottomettersi alla volontà del leader e a fornire, spesso, risorse materiali ed economiche.

Il processo che si sviluppa all'interno di tali gruppi porta progressivamente alla **distruzione della persona**, sia sul piano psichico sia, talvolta, su quello fisico. Viene intaccata l'integrità individuale, minata la stabilità familiare e reciso ogni legame significativo con l'ambiente esterno. Non a caso, una delle strategie più frequenti è l'**isolamento** dell'adepto, il quale viene allontanato dal proprio contesto sociale, privato del sostegno di amici e familiari e reso sempre più dipendente dal gruppo che, al contrario, offre un'**illusione di appartenenza**, protezione e sicurezza.

Accanto a questo meccanismo di isolamento, si riscontra un **costante sfruttamento** delle persone coinvolte, che può manifestarsi sotto forme diverse: donazioni di beni, contributi economici ingenti, lavori non retribuiti, fino ad attività illegali come truffe o spaccio. Il fine ultimo rimane, in ogni caso, l'assoggettamento completo dell'individuo e la strumentalizzazione della sua vita al servizio del leader e della setta.

Le sette possono assumere forme differenti e, nel corso del tempo, sono state individuate varie tipologie che permettono di comprendere meglio le loro caratteristiche psicologiche e sociali. La maggior parte di esse vengono definite **mistiche o religiose**, in quanto orientate principalmente alla ricerca spirituale. In questi gruppi si riscontra un atteggiamento di distacco e indifferenza verso il mondo esterno: gli adepti vengono guidati attraverso pratiche ascetiche (un insieme di tecniche spirituali e comportamentali che hanno come obiettivo l'abnegazione e la rinuncia ai piaceri materiali per ottenere una maggiore crescita spirituale e un distacco dal mondo) che promettono di condurli a esperienze mistiche e a stati di coscienza superiori. Attenzione: questi esercizi di per sé non sono "cattivi", anzi, possono portare giovamento a molti. Dipende sempre *come e perché* si fanno; un po', d'altronde, come in ogni cosa della vita.

Accanto a queste tipologie più generali, si possono fare [ulteriori distinzioni](#):

- **Le sette radicali**: operano inducendo i propri membri a credere che il mondo esterno sia irrimediabilmente corrotto e che solo il gruppo possa garantire purezza e salvezza. In pratica, l'adepto viene convinto ad abbandonare la famiglia, il lavoro e le amicizie per vivere in comunità chiuse e isolate. Qui vigono regole ferree: alimentazione e abbigliamento controllati, e proibizione di contatti con l'esterno, essendo questo "non puro". Tutto ciò produce un taglio netto con la realtà, favorendo la totale dipendenza dal leader. Un esempio storico può essere quello delle [comunità millenariste](#) che si ritiravano in luoghi remoti per prepararsi all'arrivo di un presunto "giorno del giudizio";

- **Le sette ascetico-intramondane:** non si limitano a isolarsi, ma cercano di trasformare il mondo esterno secondo i loro principi. L'adepto non viene solo guidato a purificare se stesso, ma anche a diffondere e imporre agli altri il nuovo ordine morale. Per esempio, alcuni gruppi hanno imposto pratiche quotidiane rigidissime (diete, rinunce sessuali, regole economiche), ma al tempo stesso hanno spinto i membri ad agire all'esterno per "ripulire" la società, anche con azioni di coercizione o proselitismo (acquisire nuovi seguaci) aggressivo. L'adepto, convinto di avere una missione salvifica, accetta di sacrificare tempo, denaro e perfino rapporti familiari per contribuire alla costruzione del "regno terreno";
- **Le sette mistico-realistiche:** operano soprattutto sul piano interiore e spirituale. Qui i leader insegnano pratiche ascetiche e tecniche di meditazione che, se inizialmente sembrano innocue e benefiche, diventano sempre più totalizzanti. Gli adepti sono spinti a credere che la loro illuminazione dipenda solo dalla fedeltà al maestro e dalla pratica costante dei rituali. L'isolamento si traduce in ore interminabili di meditazione, privazione di sonno, digiuni, rinuncia a cure mediche in favore di pratiche "energetiche". Col tempo, l'adepto perde la capacità di distinguere realtà e suggestione mistica, rimanendo intrappolato in una condizione di dipendenza psicologica;
- **Le sette terapeutiche e sincretiche:** fanno leva sul bisogno di benessere e di guarigione. Qui il leader si presenta come guaritore, maestro spirituale o terapeuta alternativo. Vengono promesse soluzioni a malattie fisiche e psicologiche attraverso rituali, cure "naturali", meditazioni guidate o riti di purificazione. L'adepto, spesso fragile e sofferente, si convince che l'unico modo per stare meglio sia seguire le indicazioni della setta. Questo comporta rinunce a cure mediche tradizionali, spese ingenti per trattamenti fasulli e totale affidamento al guru. Le rinascite simboliche, come battesimi o rituali di "morte e rinascita", rafforzano l'idea che l'adepto stia vivendo una vera trasformazione, mentre in realtà viene progressivamente soggiogato;
- **Le sette distruttive:** rappresentano la degenerazione estrema di tutte le altre. Qui la manipolazione mentale diventa totale: isolamento radicale, violenze fisiche e psicologiche, ricatti e minacce. L'adepto viene privato della propria identità e ridotto a strumento del leader, che lo sfrutta economicamente, sessualmente e a volte lo spinge a compiere reati. La famiglia diventa "il nemico", il passato viene cancellato, e ogni decisione è in mano al guru. Esempi tristemente noti sono i suicidi collettivi ordinati da leader o i casi in cui i membri sono stati spinti a compiere attentati o omicidi in nome della fedeltà assoluta al gruppo.

Tutte queste varianti sembrano simili, o apparentemente uguali, perché condividono la medesima logica di fondo: attrarre individui spesso in momenti di fragilità personale, convincerli con promesse di salvezza, guarigione o illuminazione e poi condurli progressivamente a un totale asservimento psicologico e materiale.

L'adesione a tali gruppi, in apparenza, è una scelta volontaria: **gli individui vi si avvicinano spinti dal desiderio di un modello spirituale diverso da quello offerto dalle religioni ufficiali**. In realtà, la libertà di scelta è spesso solo un'illusione, poiché fin dall'ingresso l'adepto viene avviato a un percorso iniziatico che culmina in un atto di conversione. Questa conversione non implica soltanto l'accettazione di nuovi principi e credenze, ma spesso si accompagna a un cambiamento profondo dell'identità: nuovi abiti, nuovi simboli, persino un nuovo nome che sancisce la rottura con la vita precedente. Riti, giuramenti, segreti e cerimonie di iniziazione rafforzano ulteriormente il legame con il gruppo e consolidano la **convinzione di appartenere a una cerchia ristretta di eletti in possesso di verità superiori**.

Al vertice delle sette religiose si trova sempre una figura centrale: il **leader carismatico**, che può assumere titoli diversi a seconda del tipo di gruppo, come "maestro spirituale", "gran sacerdote" o "guru". La sua funzione è cruciale perché rappresenta il fulcro della coesione interna, della continuità e dell'ordine. Il rapporto che stabilisce con gli adepti è uno dei principali strumenti di controllo, poiché egli **riesce a farli sentire speciali** e indispensabili, rinforzando così il loro senso di appartenenza. Non è raro che vengano

organizzate cerimonie o giornate di festa per celebrare l'ingresso di nuovi membri, eventi che accrescono la suggestione e cementano la fedeltà nei confronti della comunità.

Quando il gruppo conta pochi affiliati, il leader assume direttamente anche la funzione sacerdotale, guidando i rituali religiosi e spirituali. Nelle organizzazioni di maggiori dimensioni, invece, egli tende a delegare questi compiti a figure di fiducia, spesso definite **ministri o anziani**, i quali coordinano l'attività dei membri di rango intermedio, come i cosiddetti "fratelli" e "sorelle anziane". A loro volta, questi ultimi hanno il compito di supervisionare i reclutatori, coloro che devono attirare nuovi adepti e garantire la crescita della setta.

Non si può, quindi, parlare di una scelta completamente libera e consapevole. La decisione di entrare a far parte del gruppo è infatti quasi sempre condizionata da strategie persuasive sottili e potenti. **Gli adepti, spesso inconsapevoli delle dinamiche manipolatorie cui sono sottoposti, diventano vittime di un processo di progressivo assoggettamento che li priva dell'autonomia e li lega indissolubilmente alla figura del leader e al gruppo stesso.**

Le sette adottano un insieme di tecniche di persuasione e manipolazione mentale studiate per ottenere il totale controllo sugli individui. **Il reclutamento non avviene mai in modo brusco o aperto; al contrario, è un processo graduale, studiato per creare fiducia e senso di sicurezza.** All'inizio, i potenziali adepti vengono accolti con grande attenzione, ascoltati, lodati e fatti sentire speciali. In questa fase, gli interessi personali e le fragilità emotive della persona vengono identificati con cura, in modo da poter essere successivamente utilizzati come leve psicologiche.

Una volta instaurato questo rapporto iniziale, gli adepti vengono introdotti progressivamente a rituali, corsi e incontri che hanno lo scopo di rafforzare il senso di appartenenza. Le tecniche utilizzate includono la ripetizione continua di messaggi e concetti dottrinali, l'uso di rituali simbolici, la creazione di un linguaggio interno e rituale che esclude l'esterno, e la valorizzazione di comportamenti conformi alle regole del gruppo. Questo processo genera un isolamento emotivo e cognitivo, poiché gli adepti iniziano a vedere il mondo esterno come minaccioso o incapace di comprendere la "verità" del gruppo.

2.1 Le sette sataniche

Le sette sataniche rappresentano **la forma più inquietante e distruttiva del fenomeno settario**. In esse, la figura di Satana non è solo simbolo di ribellione, ma diventa oggetto di culto concreto, incarnazione di un potere oscuro al quale ci si sottomette per ottenere vantaggi terreni, piacere e dominio sugli altri. Nell'ambito del satanismo, la situazione si fa ancora più inquietante. A differenza delle sette tradizionali, dove la devozione è spesso diretta verso la figura del leader, **nei gruppi satanici la fedeltà è rivolta a una dottrina:** quella che celebra il male come forza liberatrice e promette potere, successo o piacere in cambio della profanazione dei valori religiosi e morali.

I [rituali](#), spesso svolti in luoghi isolati o in chiese sconsacrate, comprendono la celebrazione di **messe nere**, rituali nei quali vengono deliberatamente profanati i simboli e le liturgie del cristianesimo, in una sorta di rovesciamento sacrilego che mira a esaltare la potenza del male e a negare l'ordine morale e divino. Vengono inoltre spesso compiuti atti di sacrificio, nella maggior parte dei casi di animali. In alcuni casi estremi, l'esaltazione del potere satanico conduce a forme di violenza sessuale, a sacrifici umani e a comportamenti collettivi che sconfinano nell'omicidio rituale. Il confine tra ricerca del piacere e annientamento morale diventa sempre più sottile, e la trasgressione — spinta sempre più oltre — può degenerare in atti irreversibili. Quando l'uso di sostanze allucinogene e pratiche estreme si unisce a una visione del mondo priva di limiti etici, il gruppo diventa un terreno fertile per la follia collettiva. Le personalità che gravitano attorno a questi gruppi presentano spesso tratti antisociali, narcisistici o psicotici. **In un contesto dove la volontà del singolo viene dissolta in quella collettiva, le pulsioni distruttive trovano una giustificazione ideologica e un**

palcoscenico su cui esprimersi senza freni. La setta diventa così un microcosmo chiuso, regolato da leggi proprie e da un linguaggio che separa i “purificati” dai “profani”, gli eletti dai nemici.

Secondo il criminologo [Francesco Barresi](#), il satanismo si distingue anche per l'**estrema segretezza che lo contraddistingue**. Questa caratteristica rende difficile l'opera investigativa e impedisce di comprendere pienamente la reale portata del fenomeno. Barresi individua diverse forme di satanismo, che vanno da quello *religioso* — dove il culto del maligno è vissuto come una vera e propria fede — a quello *ludico*, praticato per gioco o per provocazione, fino al satanismo *sessuale*, che utilizza i rituali come pretesto per soddisfare pulsioni erotiche. Esistono poi forme più giovanili e caotiche, definite *satanismo acido*, in cui la ricerca del brivido e l'uso di droghe si fondono con il simbolismo oscuro, e infine il *satanismo schizofrenico*, dove il culto del male si mescola a gravi disturbi mentali.

Ma i “filoni” più importanti rimangono il satanismo filosofico e quello criminale (o distruttivo). Il primo può essere ricondotto alla figura di [Anton Szandor LaVey](#) che nel 1966 fondò negli Stati Uniti la **Chiesa di Satana**. LaVey si presentava come un uomo di spettacolo, illusionista, musicista e studioso dell'occulto, ma soprattutto come un provocatore sociale che volle *sovvertire i codici morali della tradizione giudaico-cristiana*. La sua visione di Satana non era quella di una divinità reale da adorare, ma di un **simbolo di libertà, individualismo e ribellione**. Nel suo testo più noto, *The Satanic Bible* (1969), LaVey descrive Satana come emblema dell'istinto vitale, della forza naturale e dell'autodeterminazione dell'uomo. In questa prospettiva, il satanismo Laveyaniano si configura come una filosofia materialista e razionalista, più vicina al pensiero di Nietzsche che all'occultismo tradizionale: rifiuta la fede, nega l'esistenza di Dio e del diavolo come entità reali, e afferma la centralità dell'uomo e dei suoi desideri come unico principio guida dell'esistenza. Eppure, nonostante le dichiarazioni del suo fondatore, la simbologia Laveyaniana aprì la strada a una progressiva banalizzazione del male. L'immagine di Satana come icona estetica del potere e della trasgressione si diffuse nella cultura di massa — nella musica, nel cinema, nella moda — alimentando un immaginario che nel tempo fu adottato anche da gruppi realmente pericolosi, i quali usarono il satanismo come giustificazione ideologica per atti di violenza e sopraffazione. Il suo pensiero segna dunque il confine tra il **satanismo filosofico**, fondato sul rifiuto della religione e l'esaltazione della libertà, e il **satanismo distruttivo**, in cui la ricerca del potere assoluto diventa pretesto per la violenza e la manipolazione. Aprì la strada a questo [Michael A. Aquino](#) un ufficiale dell'esercito statunitense e inizialmente membro della Chiesa di Satana negli anni Settanta, il quale nel 1975 fondò il **Tempio di Set**, dando vita a una corrente che mirava a restituire al satanismo un carattere più spirituale, esoterico e intellettuale. Nella sua visione, l'essere umano poteva *diventare un dio* attraverso un processo di illuminazione interiore chiamato *Xeper*, termine che in egiziano antico significa divenire o “manifestarsi come sé stesso”.

Il Tempio di Set, dunque, non proponeva un culto del male o della distruzione, ma un cammino di autoconoscenza e di potenziamento personale, in cui il male rappresentava la forza della ribellione, la scintilla che rompe l'ordine prestabilito per affermare l'individualità. Con la fondazione del Tempio di Set, il satanismo si scisse quindi in due correnti principali. Da un lato quello di matrice laveyaniana di cui parlavamo prima, che vede in Satana un simbolo filosofico dell'individualismo e del libero pensiero; dall'altro, il **satanismo occulto o teista**, in cui Satana o Set sono entità spirituali reali da cui attingere potere e conoscenza. Quest'ultima forma, nel tempo, si mescolò a pratiche magiche, rituali estremi e talvolta ad atteggiamenti di fanatismo, dando origine a fenomeni più oscuri e distruttivi. A partire dagli anni Ottanta, in particolare in Europa e in America, si diffuse una molteplicità di micro-gruppi satanisti che, ispirandosi in modo superficiale tanto a LaVey quanto ad Aquino, costruirono ideologie sincretiche, in cui elementi di magia nera, occultismo, esoterismo e nichilismo si fondevano in pratiche spesso violente. Il **satanismo distruttivo** nasce dall'incontro fra il misticismo oscuro e la devianza sociale: in molti casi, giovani emarginati, alla ricerca di appartenenza e potere, si avvicinarono a questi ambienti interpretando i simboli satanici come giustificazione per atti di distruzione, vendetta o dominio. Ne è un esempio il triste caso delle [Bestie di Satana](#) in Italia negli anni '90: un gruppo di ragazzi che finì per uccidere tre persone e spingerne al suicidio un'altra.

Il potere di queste sette non deriva da un credo teologico coerente, ma dalla manipolazione psicologica dei propri membri, attraverso tecniche di isolamento, controllo mentale e suggestione. Il leader, spesso dotato

di grande carisma, diventa la reincarnazione del principio di Set, o di Set stesso: un essere “superiore” che promette la liberazione, ma in realtà imprigiona le coscienze. I rituali diventano strumenti di dominio, la dottrina una gabbia ideologica e l’individualismo un paradosso che si rovescia in sottomissione totale.

3. La manipolazione

Ciò che accomuna tutte queste forme di criminalità è l’uso della [manipolazione mentale](#) come strumento di dominio. Il leader, attraverso tecniche di condizionamento psicologico, crea un sistema in cui la coscienza individuale è sospesa. Il bene e il male non esistono più come categorie autonome: **è il capo a stabilire cosa sia giusto e cosa no, e la sua parola diventa legge**. In questo modo, il confine tra vittima e carnefice si fa sottile. Gli adepti, pur subendo violenza, diventano a loro volta strumenti inconsapevoli di essa, contribuendo a perpetuare il ciclo di abuso. Da questo punto di vista, gli aspetti criminologici sono rilevanti: i leader possono commettere reati contro gli adepti, mentre questi ultimi possono essere indotti a compiere crimini contro altri membri o persone esterne. Tra i reati più frequenti vi sono esercizio abusivo di professioni mediche e psicologiche, truffe, frodi, violenze sessuali, minacce, istigazione al suicidio, omicidi, maltrattamenti di animali, profanazioni e delitti contro il sentimento religioso. Tali condotte sono difficili da individuare perché spesso camuffate come pratiche spirituali o gesti di aiuto.

Utilizzando la manipolazione emotiva vengono indotti **sentimenti di colpa, paura, ansia e gratificazione condizionata**. Gli adepti imparano a interiorizzare la dottrina del gruppo come unica realtà possibile, a reprimere i dubbi, a confidare ogni pensiero e sentimento agli altri membri e a percepire la leadership come guida infallibile. In questo contesto, anche piccoli atti di disobbedienza o di critica possono essere puniti con ostracismo, ritiro dell’affetto, umiliazioni pubbliche o rituali di “espiazione”, rinforzando ulteriormente la dipendenza psicologica dal gruppo.

La manipolazione mentale si fonda su tre pilastri: **il guru, il gruppo e la dottrina**. Il leader, che sostiene di possedere doni e poteri speciali, sfrutta la fragilità dell’adepto, promettendo pace e felicità. Il gruppo rafforza il senso di appartenenza e affetto, inducendo l’individuo a chiudersi verso l’esterno. La dottrina, infine, fornisce un insieme di principi che modificano progressivamente la vita dell’adepto, conducendolo a una trasformazione radicale. Le tecniche utilizzate includono isolamento, imposizione del segreto, denigrazione dei rapporti familiari e sociali, privazioni fisiche come mancanza di sonno e alimentazione insufficiente, rifiuto delle cure mediche tradizionali, confessioni obbligatorie e registrate usate come ricatto. L’adepto diventa così interamente dipendente, convinto che ogni difficoltà sia colpa della sua scarsa fede, e viene spinto ad amare solo il guru, che arriva persino a decidere unioni matrimoniali o a romperle.

Il risultato finale di queste tecniche è la **creazione di una nuova identità settaria**, in cui l’adepto perde progressivamente il contatto con la propria storia personale e con la propria autonomia decisionale. Il processo di indottrinamento trasforma l’individuo in un componente altamente fidelizzato, pronto a difendere il gruppo, il leader e la dottrina con convinzione quasi totale, spesso senza nemmeno rendersene conto.

[Steven Hassan](#), professionista nel campo delle sette, definisce il controllo mentale come un insieme di metodi e tecniche finalizzati a influenzare profondamente il modo in cui una persona pensa, sente e agisce. Questo controllo non è intrinsecamente buono o cattivo; diventa distruttivo quando mira a ridurre o annullare l’autonomia, la creatività e la libertà individuale. Nei culti distruttivi, l’obiettivo principale è sostituire l’identità autentica dell’individuo con una nuova identità settaria, modellata secondo i desideri del leader stesso. L’individuo viene immerso in un contesto sociale che scoraggia la libera scelta e l’indipendenza, mentre i dogmi del gruppo diventano l’unica realtà possibile. L’esperienza personale di Hassan è il motivo della sua autorevolezza su questo tema: a soli diciannove anni venne reclutato nella [Chiesa dell’Unificazione di Sun Myung Moon](#), un potente movimento settario diffuso negli Stati Uniti. In breve tempo, Hassan scalò

le gerarchie del gruppo fino a ricoprire incarichi di rilievo, ma l'enorme pressione psicologica, la privazione del sonno e l'indottrinamento costante lo condussero a un grave incidente stradale. Fu in seguito a quell'episodio che la sua famiglia riuscì a sottrarlo alla setta e a farlo sottoporre a un programma di de-programmazione.

Hassan distingue quattro aree principali su cui si esercita il controllo: **comportamento, informazioni, pensiero ed emozioni**. Il controllo del comportamento include la regolazione della vita quotidiana dell'adepto, come e dove vive, cosa indossa, cosa mangia, quanto dorme, le attività consentite e i rapporti sociali. Viene stabilito un **sistema di premi e punizioni** per rinforzare la conformità, il tempo libero viene limitato e l'individualismo scoraggiato. Il controllo delle informazioni prevede inganni, menzogne, distorsione dei fatti, isolamento dalle fonti esterne e uso sistematico della propaganda interna e della confessione come strumenti di monitoraggio e controllo.

Il controllo del pensiero comporta l'interiorizzazione della dottrina del gruppo come unica verità, l'uso di un linguaggio specifico che limita la complessità cognitiva, l'adozione di tecniche ipnotiche o di blocco del pensiero, l'indottrinamento e la manipolazione dei ricordi, compresi quelli falsi. Viene scoraggiata qualsiasi forma di pensiero critico o alternativo. Infine, il controllo emotivo mira a manipolare i sentimenti personali, generare senso di colpa, paura, ansia, panico, dipendenza emotiva dal gruppo e dall'autorità, oltre a instaurare fobie e convinzioni irrazionali circa l'uscita dalla setta o le conseguenze di qualsiasi dissenso.

Quando questi quattro controlli vengono esercitati in combinazione, **l'identità dell'individuo si dissocia progressivamente dalla sua persona autentica**, generando una nuova identità settaria completamente dipendente dal gruppo. Questo fenomeno può provocare sintomi analoghi a quelli dei disordini dissociativi o della personalità dipendente, tanto che i familiari spesso faticano a riconoscere il cambiamento radicale del loro caro.

Per consolidare la nuova identità, le sette ricorrono a pratiche come la sostituzione del nome, del modo di vestire, dei comportamenti sociali, della rete di relazioni e persino della religiosità personale. Il metodo più comune per creare questa nuova identità è **l'abbinamento di un nuovo membro a un mentore, chiamato "genitore spirituale"**, da imitare in tutto e per tutto. Questo processo favorisce la regressione psicologica dell'adepto, che assume schemi comportamentali, emotivi e cognitivi modellati sul leader, arrivando a diventare quasi un clone di quest'ultimo.

Secondo Hassan, prendendo spunto da Lewin, il processo di controllo mentale operato dalle sette può essere descritto attraverso [tre stadi principali](#):

1. **Scongelamento**: coincide con la fase iniziale del reclutamento. In questa fase, l'individuo viene strappato dal suo contesto abituale e sottoposto a un insieme di tecniche persuasive che mirano a destabilizzare le sue certezze, le sue abitudini e il senso di identità. Si tratta di un vero e proprio abbattimento delle difese psicologiche, ottenuto attraverso pratiche come il *love bombing*, l'isolamento dal mondo esterno, l'induzione di senso di colpa, l'uso di manipolazioni linguistiche e di rituali che lo fanno sentire accolto ma al tempo stesso fragile. L'obiettivo è smantellare progressivamente l'identità originaria, predisponendo l'adepto a una ricostruzione secondo i canoni del gruppo;
2. **Cambiamento**: rappresenta la fase di trasformazione vera e propria. L'adepto, ormai vulnerabile, viene immerso completamente nella vita del gruppo. Le sue giornate vengono scandite da rituali, preghiere, attività collettive, confessioni e sessioni di studio dottrinale che rafforzano la nuova identità. Il contatto con il mondo esterno viene ridotto al minimo e tutto ciò che non appartiene al gruppo viene etichettato come corrotto, ingannevole o pericoloso. In questa fase, l'individuo subisce un bombardamento di suggestioni e rinforzi positivi e negativi che modellano il suo pensiero e i suoi comportamenti. La paura di perdere l'approvazione del gruppo, o di essere escluso, diventa un potente strumento di coercizione;

3. **Ricongelamento:** ha lo scopo di stabilizzare la nuova identità settaria e renderla permanente. In questo momento, l'adepto si identifica completamente con il gruppo, arrivando a considerare il leader come guida infallibile e la dottrina come unica verità possibile. Ogni dubbio o nostalgia del passato viene represso attraverso rituali di conferma, giuramenti, confessioni pubbliche o punizioni simboliche. L'individuo assume nuovi comportamenti, un linguaggio specifico e una visione del mondo completamente filtrata dalle regole della setta. Questo ricongelamento rende estremamente difficile un ritorno alla vita precedente, poiché ogni alternativa viene percepita come spaventosa o impossibile.

Tale modello, che si ispira alle teorie sulla rieducazione e sul condizionamento psicologico, mostra come il processo settario non sia mai casuale o improvvisato, ma risponda a un disegno preciso di manipolazione progressiva. Dal reclutamento fino alla piena adesione, tutto è orchestrato per condurre la persona a una trasformazione profonda e duratura, che annulla l'identità originaria e la sostituisce con quella plasmata dal gruppo.

L'esperienza all'interno della setta spinse Hassan a dedicare la sua vita allo studio dei culti distruttivi e alla creazione di metodi terapeutici per aiutare le persone a liberarsi dal condizionamento mentale. Dopo aver conseguito un master in psicologia del counseling all'Università di Cambridge, Hassan sviluppò un approccio innovativo e non coercitivo al recupero degli adepti, che definì *Exit Counseling* (seguito poi da uno più complesso, lo *Strategic Interaction Approach*). A differenza delle pratiche di de-programmazione forzata, il suo metodo si fondava sul rispetto della libertà individuale e sull'empatia, con l'obiettivo di restituire alla persona il controllo della propria vita attraverso un percorso di consapevolezza.

Secondo Hassan, l'obiettivo primario del counseling è mostrare alla vittima che si trova intrappolata in una struttura mentale di cui non ha piena coscienza. Occorre aiutarla a riconoscere che la scelta di entrare nel gruppo non fu realmente libera, ma frutto di manipolazione, e che altre persone nel mondo vivono esperienze simili. L'idea fondamentale è restituire alla vittima la possibilità di scegliere, di comprendere che può uscire dal culto e riprendere possesso della propria identità. Il suo approccio parte dalla visione che nessuno sceglie consapevolmente di rinunciare alla propria libertà, lo fa solo quando viene convinto che quella rinuncia rappresenti una forma di salvezza. La manipolazione mentale sfrutta proprio questo bisogno, travestendolo da amore, da protezione o da fede. L'intervento terapeutico, dunque, non consiste nel convincere l'adepto a lasciare la setta, ma nell'aiutarlo a **ricontattare il proprio sé autentico, quello che dentro di sé ha sempre saputo che qualcosa non andava.**

4. Alcune delle sette più pericolose realmente esistono

Vi lasciamo, perché lo sappiamo che siete curiosi, con un focus su alcune delle sette più pericolose e manipolative della storia recente.

[Peoples Temple](#)

Fondato negli anni '50 da **Jim Jones**, il Peoples Temple si presentava inizialmente come una chiesa progressista, impegnata nella lotta contro il razzismo e a favore dei diritti civili. Jones, carismatico e manipolatore, attirò numerosi seguaci promettendo un mondo migliore e l'uguaglianza sociale. La sua retorica antirazzista e le sue apparenti buone intenzioni mascheravano però un controllo psicologico sempre più oppressivo. Il reclutamento avveniva attraverso incontri pubblici, eventi comunitari e promesse di una vita migliore. Una volta dentro, i membri venivano isolati dal mondo esterno, sottoposti a lavori forzati e costretti a testimoniare fedeltà assoluta a Jones. La paura di essere traditori o "nemici del popolo" veniva instillata costantemente.

Nel 1977, per sfuggire alle indagini dei media americani, Jones decise di trasferire la setta in Guyana, dove fondò una colonia agricola chiamata **Jonestown**. Lì impose un regime autoritario, vietando ai membri di allontanarsi e sottoponendoli a lavori estenuanti, cibo scarso e sorveglianza continua. Quando una delegazione del Congresso statunitense si recò sul posto nel 1978 per indagare su presunti abusi, Jones ordinò l'uccisione del deputato Leo Ryan e degli altri visitatori. Il giorno seguente, convinto che la fine fosse vicina, convinse tutti, più di **900 persone**, tra cui circa **300 bambini**, a commettere un suicidio collettivo bevendo un cocktail di cianuro, veleno e sedativi. Jim Jones fu trovato morto con un colpo d'arma da fuoco alla testa — probabilmente auto-inflitto — accanto a un registratore che conteneva i suoi ultimi sermoni.

Aum Shinrikyo

Fondata nel 1984 da **Shoko Asahara**, un uomo che si proclamava l'incarnazione di Dio e attirava seguaci promettendo salvezza e potere spirituale. Il suo messaggio fondeva buddismo, induismo e visioni apocalittiche, predicando una guerra nucleare che avrebbe annientato il mondo, salvando solo i suoi discepoli. Aum Shinrikyo attirò giovani intellettuali e scienziati, molti dei quali provenienti dalle migliori università giapponesi. Il reclutamento avveniva tramite seminari di meditazione e corsi spirituali, ma una volta entrati, i membri venivano sottoposti a un rigido regime di disciplina, digiuno, isolamento e uso di droghe allucinogene. Le confessioni, le punizioni corporali e l'obbedienza assoluta ad Asahara costituivano il cuore della vita comunitaria. Il culto si trasformò presto in una macchina paramilitare: Asahara fece costruire laboratori chimici segreti e iniziò a raccogliere armi, convinto di dover scatenare l'Armageddon. Il 20 marzo 1995, i suoi seguaci rilasciarono del **gas nervino sarin** nella metropolitana di Tokyo, causando **14 morti e oltre 1.000 feriti**. L'attacco colpì profondamente il Giappone e il mondo intero. Shoko Asahara fu arrestato pochi mesi dopo e, dopo un lungo processo, condannato a morte e giustiziato nel 2018.

La famiglia Manson

Alla fine degli anni Sessanta, negli Stati Uniti, **Charles Manson** divenne il simbolo del male assoluto. Dopo un'infanzia segnata da abusi e reati minori, Manson trovò nel clima di ribellione della controcultura hippie il terreno perfetto per costruire la sua "**Famiglia**". Prometteva amore libero e illuminazione spirituale, ma in realtà creò un sistema di sottomissione totale, basato su droghe psichedeliche, isolamento e violenza. Le giovani donne, in particolare, venivano convinte che Manson fosse una sorta di profeta in grado di leggere la mente e predire il futuro. Attraverso un linguaggio simbolico, il leader predicava l'arrivo di una guerra razziale apocalittica, che chiamava "*Helter Skelter*", prendendo spunto da una canzone dei Beatles. Nel 1969, ordinò ai suoi seguaci di commettere una serie di omicidi con l'intento di incolpare gli afroamericani e scatenare così la guerra che aveva profetizzato. Tra le vittime ci fu **Sharon Tate**, moglie del regista Roman Polanski, incinta di otto mesi. I delitti sconvolsero il mondo intero per la loro efferatezza inaudita e senza senso. Manson e i suoi complici furono arrestati nel 1970: condannato all'ergastolo, Manson morì in carcere nel 2017, dopo quasi cinquant'anni di reclusione, e senza mai aver dato un segno di pentimento (come già vi avevamo consigliato nel nostro precedente articolo sui Serial Killer, che trovate [qui](#), andatevi a vedere la serie Mindhunter su Netflix. Gli autori sono stati bravissimi a rimanere fedeli ai fatti reali, ad esempio il fatto che Manson partecipasse ai colloqui in carcere sedendosi sopra il sedile sulla sedia, per essere superiore, dimostrando una personalità narcisistica molto importante).

Heaven's Gate

Fondato negli anni '70 da **Marshall Applewhite e Bonnie Nettles**, Heaven's Gate promuoveva una dottrina che combinava elementi di cristianesimo, ufologia e credenze apocalittiche, sostenendo che la Terra sarebbe presto stata "riciclata" e che solo chi si fosse liberato del corpo fisico avrebbe potuto ascendere a un livello superiore di esistenza a bordo di una navicella extraterrestre. I due leader sostenevano di essere emissari di un piano divino extraterrestre, e l'adesione al gruppo implicava la rinuncia ai legami familiari, alla sessualità e a ogni contatto con il mondo esterno. Il reclutamento avveniva attraverso incontri privati, video e

comunicazioni scritte. I membri venivano convinti che la Terra fosse destinata alla distruzione e che solo attraverso il suicidio avrebbero potuto ascendere a un livello superiore di esistenza.

Nel 1997, convinti che la cometa *Hale-Bopp* nascondesse dietro di sé un'astronave pronta a salvarli, 39 membri si tolsero la vita in un suicidio collettivo, seguendo le istruzioni di Applewhite, ingerendo una dose di barbiturici letali, mescolati con vino o succhi di frutta, e l'uso di sacchetti di plastica per soffocamento. Bonnie Nettles era già morta anni prima, ma Applewhite aveva promesso ai suoi seguaci che si sarebbero ricongiunti con lei "su un piano superiore". I corpi furono trovati distesi ordinatamente, con vestiti e scarpe identici, dimostrando una sottomissione totale alla dottrina del gruppo. Applewhite morì nello stesso modo. Fu trovato sdraiato sul proprio letto, con le stesse modalità e l'uniforme rituale degli adepti. Dopo la sua morte vennero rinvenuti numerosi video e lettere di addio, in cui il leader spiegava che il suicidio rappresentava una "transizione" verso un piano di esistenza più elevato, non una fine.

Order of the Solar Temple

Fondata negli anni '80 da **Luc Jouret e Joseph Di Mambro**, l'Order of the Solar Temple combinava elementi di esoterismo, filosofia New Age e credenze apocalittiche. I fondatori si presentavano come guide spirituali, promettendo illuminazione e salvezza attraverso rituali segreti e conoscenze esoteriche. Il reclutamento avveniva attraverso seminari, conferenze e l'offerta di conoscenze esclusive. I membri venivano convinti che un evento apocalittico imminente avrebbe distrutto il mondo e che solo attraverso il gruppo avrebbero potuto salvarsi.

Tra il 1994 e il 1997, il culto si macchiò di una serie di **suicidi e omicidi rituali**: oltre **70 persone** morirono in circostanze macabre, molti dei loro corpi disposti in cerchi simbolici e dati alle fiamme, per raggiungere la salvezza spirituale e la possibilità di rinascere in una nuova dimensione dopo la fine del mondo. Le indagini rivelarono che diversi membri non si erano uccisi volontariamente, ma erano stati assassinati da altri adepti o dallo stesso Di Mambro, convinto che alcuni di loro avessero tradito il gruppo. Jouret e Di Mambro morirono anch'essi durante uno di questi rituali, sancendo la tragica fine dell'Ordine.

NXIVM

Fondato nel 1998 da **Keith Raniere**, NXIVM si presentava come un'organizzazione di sviluppo personale e coaching motivazionale. Raniere utilizzava principi psicologici per manipolare i membri, convincendoli che il gruppo offrisse un percorso verso l'autorealizzazione e il successo. Il reclutamento avveniva attraverso seminari, corsi e opportunità di crescita personale. Una volta all'interno, i membri venivano sottoposti a un controllo psicologico costante, con tecniche di manipolazione mentale, isolamento sociale e sfruttamento emotivo.

All'interno di NXIVM operava un sottogruppo segreto, **DOS** (*Dominus Obsequious Sororium*, un'espressione in finto latino inventata dallo stesso Raniere, che significherebbe "Padrone delle donne obbedienti"), composto principalmente da donne, che venivano marchiate (sì, proprio così) con le lettere del proprio leader e costrette a fornire materiale compromettente come "collaterale" - foto intime, confessioni scritte o altri materiali compromettenti - come forma di garanzia per non ribellarsi o rivelare i segreti dell'organizzazione. Le vittime erano sottoposte a umiliazioni, coercizione e abusi sessuali, mentre l'isolamento sociale e la manipolazione psicologica consolidavano il controllo del leader. Dovevano riferirsi a Raniere come "Maestro" e a sé stesse come "schiave". Nel 2019, dopo un processo mediatico imponente, Raniere fu condannato a **120 anni di carcere** per traffico sessuale, coercizione e frode. Ma non fu l'unico. Ve la ricordate **Allison Mack**, la dolce e intelligente Chloe Sullivan di Smallville? Ebbene sì, a quanto pare anche lei faceva parte della "cerchia ristretta" intorno al leader, come reclutatrice. Ammise la propria partecipazione e ricevette una condanna a tre anni di prigione.

Queste sette condividono un medesimo meccanismo: la **trasformazione del carisma in dominio**. I loro leader, presentandosi come salvatori, maestri o visionari, hanno manipolato le fragilità dei loro adepti fino a renderli strumenti di un disegno di potere e distruzione. Dal fanatismo politico di Jones all'apocalisse mistica di Asahara, dal culto della personalità di Manson alla pseudo-spiritualità di Raniere, il risultato è sempre lo stesso: l'annullamento dell'individuo a favore della volontà assoluta del leader.